

11/5/89

GRANDE CACCIA AGLI «STRACCI» D'EROI

Si diffonde sempre più tra i giovani la moda di aggiungere al proprio abbigliamento un «tocco militare». Aumentano anche i collezionisti di antiquariato bellico. Dove e come prospera questo singolare mercato

di GIUSEPPE RAMAZZOTTI

Al successo di un film ambientato nella giungla vietnamita o al clamore suscitato dalle avventure cinematografiche di questo o quell'attore corrisponde un proporzionale rapido aumento delle vendite di materiale militare nuovo e usato: elmetti, divise, giubbotti, buffetteria, anfibi, coltelli e attrezzature per la sopravvivenza. Una moda che coinvolge soprattutto i più giovani, molti dei quali non hanno ancora l'età per presentarsi alla visita di leva.

«I miei clienti — dice Anselmo Efrati, 36 anni, titolare del negozio "Special Forces" in via Palermo — sono quasi tutti molto giovani. Il materiale che più vendo è quello che ricalca le divise indossate dagli americani in Vietnam. In questi ultimi tempi, per esempio, ho



venduto tantissimi elmetti. Dove mi rifornisco? Sono anch'io un collezionista di queste cose, mi sono facili gli scambi; poi mi rivolgo ai mercati specializzati, anche stranieri. L'estate scorsa sono

PUNTATE DIRETTAMENTE SU QUESTE «BASI»

Sono numerosi i negozi che vendono oggetti militari. Ci sono quelli dove si privilegia il materiale più recente e quelli che vendono oggetti più vicini all'antiquariato. Alcune armerie, accanto ai fucili, vendono anche divise ed elmetti. Un'annotazione: attenti agli acquisti di oggetti che vengono dichiarati «antichi». Ci sono fabbriche specializzate nella confezione di «copie» perfette di divise degli anni che furono, ed è anche facile trovare cappelli ed elmi che provengono dal set di qualche film in costume e spacciati per autentici.

● Naviglio più, Ripa di Porta Ticinese 33, tel. 83.73.834. ● Oggettistica verde, via Mac Mahon 87, tel. 32.39.07. ● Special Forces, via Palermo 20, tel. 65.01.84. ● Martin Luciano e figli, Alzaia Naviglio Grande 58, tel. 83.51.173. ● Platoon, via Bergamo 7/C Monza, tel. 039-32.36.44.

LE ARMERIE: ● Excalibur (armi antiche), via Maestri 1, tel. 79.86.00. ● Fortuna Armi, Foro Bonaparte 57, tel. 80.57.582. ● L'Archibugio, via Tadino 5, tel. 27.60.18. ● L'Armaiolo del centro, viale Regina Giovanna 26, tel. 29.40.41.93. ● Sacchi, corso Garibaldi 113, tel. 65.04.93.



stato a Las Vegas dove ogni anno c'è una mostra-mercato di questo genere di merce. Ho fatto ottimi affari».

Ma chi del settore è probabilmente il più esperto, un veterano addirittura, non è più giovanissimo e certi «ardori» non li capisce perché è più attento e sensibile all'andamento del suo commercio, un lavoro che a ottantun anni non gli fa sognare di sicuro la pensione. Si chiama Luciano Martin. Assieme alla moglie Bruna e ai figli Paolo e Graziana ha un'azienda che tratta all'ingrosso surplus militari. Ha due grandi magazzini, uno a Buccinasco (ottomila metri quadrati) e un altro sull'Alzaia Naviglio Grande (mille metri quadrati). Lì la famiglia Martin in quarantatré anni di attività ha commerciato praticamente tutto quanto gli eserciti occidentali — in particolare quelli americano e italiano — hanno via via radiato.

Luciano Martin parla volentieri dei giorni in cui, abbandonato il settore dei sacchi di juta, incominciò la compravendita dell'usato militare. «Si era nell'immediato secondo dopoguerra. Gli americani se ne stavano tornando a casa e lasciavano nei campi "Arar" immense quantità di ogni genere di materiale e di mezzi. In quei campi andavano anche gli ufficiali italiani che dovevano ricostruire il nostro esercito. E ci bazzicavo anch'io. Avevo dei risparmi e li investii tutti in quella roba. Il guadagno era ottimo e quasi immediato».

Martin partecipa alle gare d'appalto dei grandi lotti di materiale militare che gli americani alienano. Va a Livorno, ad Aviano, anche in Germania. Ha grande ammirazione per gli Stati Uniti, un amore addirittura.

Quando si entra nel suo magazzino sale alle narici il tipico odore di caser-

ma. Odore di cuoio, di grasso, di tessuti conservati da lungo tempo. «Ecco il mio impero di stracchi!», ironizza Martin che se ne sta, grande e grosso e con un cappello texano in testa, dentro a un box da dove sorveglia la vasta esposizione.

I clienti di Martin hanno caratteristiche un po' diverse da quelle tipiche di chi frequenta i negozi che commerciano in questo speciale settore. Non ci sono solo i ragazzotti di cui si diceva, vengono anche collezionisti, cacciatori, escursionisti, qualche vecchio nostalgico («Li riconosco dopo poche battute, disprezzano l'America e gli dà fastidio che accanto al tricolore ci sia la bandiera a stelle e strisce», avverte Martin), i trovarobe dei teatri, degli studi cinematografici e televisivi.

«Ma viene anche tanta povera gente. Gente della mia età — dice Martin — che per non intaccare troppo la magra pensione compra le camicie e i pantaloni, le scarpe e i maglioni. Roba usata che costa poche migliaia di lire. Abbiamo un impianto di sterilizzazione e non ci sono quindi problemi igienici, però è triste vedere questi nonni che per risparmiare qualche lira si devono vestire da soldati...».

Martin ha probabilmente venduto tante divise e tanti oggetti di buffetteria da equipaggiare un piccolo esercito. Dai suoi magazzini sono passati cappelli italiani e camicie americane, braghe francesi e giubbe inglesi. Ciò che però non ha mai voluto vendere è una giacca grigioverde. La sua. Risale alla Prima guerra mondiale. Gliela confezionò il sarto di un reggimento di fanteria accantonato nella sua città, Padova, e di cui era divenuto una specie di mascotte. Un segno del destino? ●

A sinistra, nell'altra pagina, Luciano Martin, il veterano dei commercianti di oggetti militari. Ha ottantun anni e dirige con moglie e figli due magazzini: all'Alzaia Naviglio Grande (foto al centro) e a Buccinasco. Ha cominciato acquistando quello che gli americani lasciarono in Italia subito dopo la guerra e ancor oggi partecipa alle aste d'appalto. Qui sopra l'interno di «Naviglio più», in ripa di Porta Ticinese. Propone capi d'abbigliamento e oggetti che riproducono foggie militari e sportive.